

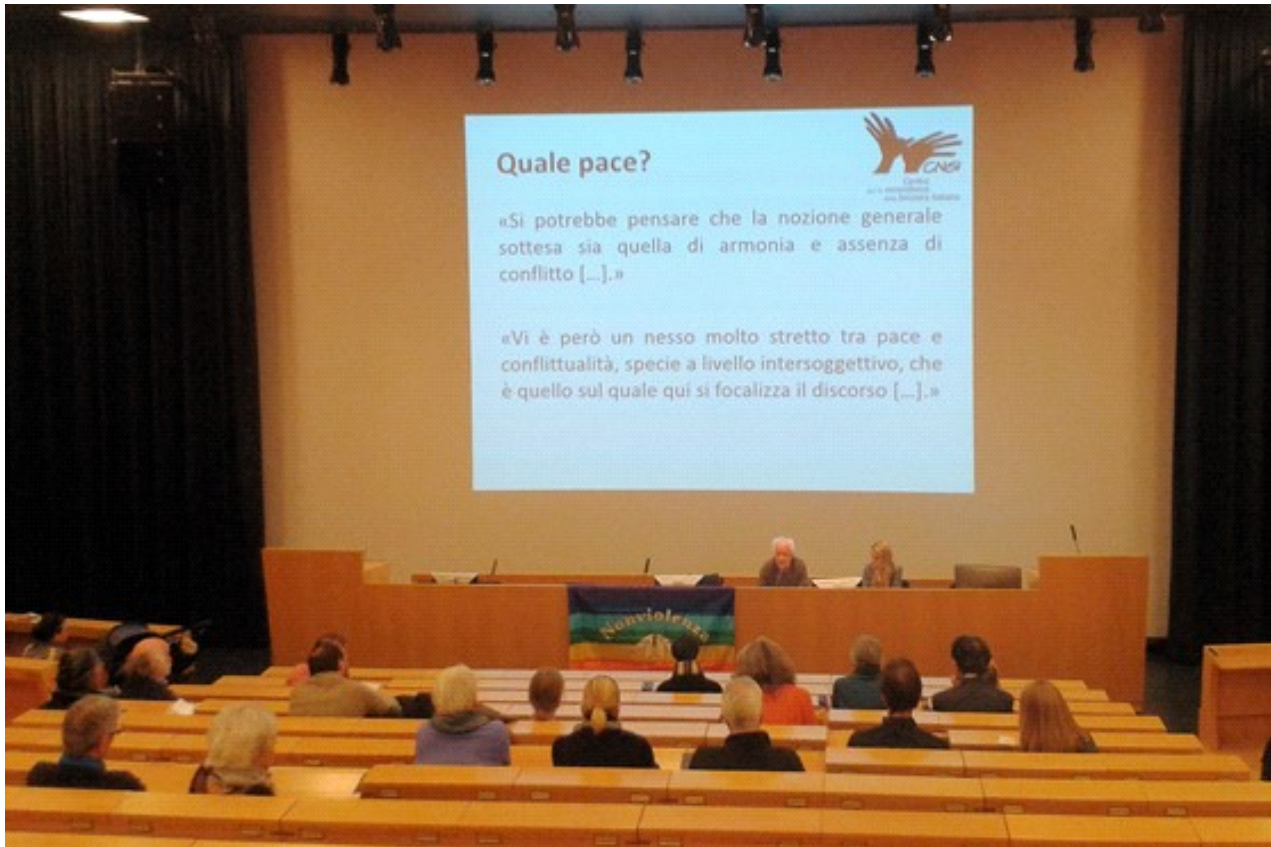


Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

Nonviolenza

N. 26 - marzo 2017

ex OBIEZIONE!



di Katia Senjic

Meglio essere un ottimista!

Durante la conferenza, organizzata lo scorso 23 febbraio dal CNSI all'Università della Svizzera italiana, il filosofo Giuliano Pontara si è soffermato sui concetti esposti nei sei saggi del suo libro *QUALE PACE?*, integrandoli con ulteriori riflessioni e considerazioni (vedi pag.4). Nell'arco delle due ore si è passati da considerazioni generali sulla pace e sui diritti umani fondamentali, ad aspetti più puntuali legati alla democrazia, alla psicologia sociale e all'economia, mettendo in rilievo le strette connessioni esistenti fra questi vari ambiti del vivere umano.

La nonviolenza – sia come concetto filosofico sia come tecniche vere e proprie da applicare a livello individuale e sociale – ha costituito il nucleo intorno al quale si è articolata la riflessione; si è cercato di evincere

le potenzialità e i limiti, sia sul piano filosofico sia su quello applicativo, della concezione gandhiana. A tal fine è stato molto utile richiamare alla memoria degli esempi storici, come la rivoluzione filippina e iraniana, per analizzarne le modalità e i risvolti sociali e individuali.

Personalmente ho apprezzato l'aspetto estremamente realistico, scientifico, ma al contempo propositivo e positivo, presenti sia nel libro sia nella bella discussione-conferenza con il Professore. La lettura dei giornali e la visione dei notiziari portano la mente in una dimensione di disillusione, di impotenza, d'innanzi al vortice di violenza, di abusi umani e ambientali con i quali siamo quotidianamente confrontati. Si è portati a pensare che “non si può fare assolutamente niente”, cadendo in una sor-

ta di passività e di pessimismo, che a lungo andare può trascinare l'individuo nella deresponsabilizzazione, in stile “non vado a votare, perché comunque non cambia nulla”. Le parole del filosofo, basate su un'analisi sociale oggettiva e lucidissima, hanno avuto la capacità di risvegliare la speranza, in quanto hanno dimostrato che “si può fare qualcosa a riguardo”, che si può essere causativi sia a livello micro- sia a livello macrosociale. Pontara, con il suo contagioso entusiasmo e la sua splendida vitalità, unitamente alla sua magistrale padronanza degli strumenti analitici della filosofia pratica, è riuscito a dimostrare la veridicità dell'assunto di Gödel, il quale ci insegna che è preferibile «essere un ottimista che ha torto, che un pessimista che ha ragione».